

# LA FESTA DELL'UNITÀ

## IL GIORNO DI VELTRONI

Il candidato alla segreteria del Pd riceve grandissimi applausi quando parla della legalità: «Così si sta con i più deboli»

Sul governo: bisogna finirlo con la logica del sì fa così o me ne vado. Perché se cade Prodi, è una sconfitta per tutti

# «Subito meno tasse La sicurezza? Un valore»

«LO DICO OGGI e vale anche per domani: chi ha un'idea spregiudicata della politica, il 14 ottobre se ne stia a casa. Quanto a me, dal passato, mi porto dietro come valore una cosa semplice: la politica è una cosa seria, è passione e onestà».

Se l'applausometro ha un senso, il dato è questo: alla Festa dell'Unità di Bologna, l'ultima che si chiamerà così, gli applausi più scroscianti arrivano qui. Walter Veltroni è su un palco, intervistato da Gianni Riotta, e parla di valori, diritti, solidarietà, legalità, ordine.

Attacca programmi tv diseducativi, chiede pene severe per i pedofili, chiede che chi sbaglia paghi un prezzo giusto e non torni il giorno dopo a commettere reati, ricorda che la sinistra deve liberarsi di vecchi tabù: difendere un'anziana da uno scippatore è di sinistra, "perché significa stare dalla parte dei deboli". E i deboli, nella vita di tutti i giorni, sono gli aggrediti, non gli aggressori. Soprattutto la sinistra abbandoni il "tafazzismo" che l'ha sempre perseguitata: diventi ottimista e infonda ottimismo. "Permettetemi di contraddire Gramsci: conquistiamo l'ottimismo della ragione, non solo della volontà".

L'orgoglio diessino, fatto di centinaia di militanti assiepati in una sala dibattiti troppo piccola, risponde come se tutto questo fosse musica per le sue orecchie. Il leit motiv di un'ora e quaranta minuti di intervista è proprio qui. "La legalità non piace da tante parti - dice il candidato leader del Pd - ma le leggi si rispettano". Ovazione.

Certo Veltroni lancia anche qualche segnale politico: chiede di abbassare le tasse fin dalla prossima finanziaria, vuole aiutare le imprese a crescere, conferma che lavora per Prodi e tenta anche di stemperare certe durezze del dibattito di queste ore: c'è bisogno anche di una sinistra radicale, e Rifondazione comunista, dice, "ha fatto enormi passi in avanti", bisogna aiutare questa evoluzione, il dialogo deve continuare. E sia chiaro: la maggioranza è questa e si lavora per rafforzarla. "Non pensiamo a nuove alleanze", dice, in futuro occorrerà che ci sia una più forte coesione programmatica. Il "nuovo conio" rutelliano resta sullo sfondo, anche se Veltroni tiene il punto sul tema della manifestazione del 20 ottobre: "si può manifestare su tutto, ma i ministri non possono scendere in piazza contro provvedimenti approvati dal governo". In generale, afferma, "bisogna finirlo con la logica del sì fa così o me ne vado". "Perché - conclude - se cade Prodi, è una sconfitta per tutti". L'obiettivo chiaro, però, è placare gli eccessi che stanno dilaniando la maggioranza. A Prodi conferma "sostegno per tutta la legi-

slatura", derubrica a sciocchezze le ipotesi di rivalità, e per quanto lo riguarda, caso mai si insistesse in interpretazioni maliziose, non avverrà mai che andrà a palazzo Chigi senza

**Il Pd**  
«Il Partito democratico è il partito che gira pagina dopo 13 anni di storia politica rissosa»

di Bruno Miserendino / Bologna

**Sinistra**  
«Alla sinistra dico di smettere di avere simpatia per il passato ma di avere curiosità per il futuro»

per fare la legge elettorale", ma è un'ipotesi che Veltroni non prende in considerazione. E comunque

**Valori**  
«Il Pd non si può immaginare senza una serie di valori forti, un partito che restituisca fiducia e speranza agli italiani»

non sarebbe lui il successore del Professore. Il messaggio c'è, ma non è questo il filo del suo ragionamento. Lui, che prima dell'intervista pubblica, va

**Solidarietà**  
«Quando saremo tutti insieme nel Pd si vedrà che la matrice comune è la stessa ed è racchiusa nella parola solidarietà»



Il sindaco di Roma e candidato alla leadership del Pd, Walter Veltroni, durante l'intervista con il direttore del TG1 Gianni Riotta ieri alla festa de l'Unità di Bologna Foto di Nucci/Benvenuti/Ansa

**Italiani**  
«Sicurezza, tasse e precarietà: sono le tre parole chiave sulle quali il Pd deve esprimersi Sono le parole che si sentono più spesso nelle case degli italiani»

**Grande partito**  
«Il nostro obiettivo è fare il più grande e forte partito della vita politica italiana Non in tv ma in ogni quartiere»

**Sicurezza**  
«Diciamo la verità: la legalità spesso non piace da tante parti Per il Pd la legalità è una priorità assoluta. Le leggi si rispettano e chi compie un reato deve pagare»

**14 ottobre**  
«Sono molto rigido e lo dico oggi per domani: chiunque ha un'idea spregiudicata della politica il 14 ottobre se ne stia a casa»



Foto di Luciano Nadalini

**LA PLATEA DELLA FESTA** Echi del dopo Veltroni. Il popolo ds chiede ancora di più: «Lui ci crede da tempo»

## «Sì, lo voterò». Ma i giovani sono lontani

di Andrea Carugati / Bologna

Qualcuno, come la signora Antonella Raimo, non nasconde che si, "se ci fosse Bersani voterai per lui, ma mi piace il riformismo puro di Veltroni e anche il suo ticket con Franceschini. Quindi li voterò". Le sei del pomeriggio di domenica: a Bologna la sala 14 ottobre della festa dell'Unità è gremita come non lo era mai stata in questi giorni. E non è neppure sera.

Tutti aspettano Veltroni e tutti sono pronti a votarlo. "E' quello che mi dà più fiducia", è la risposta che danno in tanti. Variamente declinata. "Mi sembra in buona fede", spiega Giorgia Cerzini. Adelmo Nanni: "Per un partito così ci vuole uno con del carisma, lui ha qualcosa in più degli altri". "Incarna meglio e prima di altri le idee guida del Pd: modernità e cambiamento", dice Tiziano Bettazzi di Prato. "Il suo vantaggio è averci creduto prima degli altri nel Pd, ne è stato un po' il motore; dunque è doveroso che il leader sia lui". Daniele, di Treviso, la spiega così: "Mi sembra che lui possa rappresentare meglio degli altri candidati l'intero popolo del Pd, Letta e Bindi sono bravi ma ne rappresentano solo delle fette importanti, lui una fetta maggiore, è più ecumenico". Giuseppe Freguglia e sua marito, arrivati qui da Venezia, dicono: "E' capace di co-

gliere il nuovo, a volte di prevenirlo". "Sono qui per ascoltarlo, non ho ancora deciso", dice Francesco Chiara. "Io avrei votato Furio Colombo, ora ci sto pensando: non vorrei che alla fine il Pd fosse solo un miscuglio di Ds e Margherita. O si cambia radicalmente, mettendo gente nuova, oppure...". Uscendo dal tendone, e infilandosi nei viali della festa e nelle cucine le opinioni sfumano un poco, e così le certezze: "No, io non voterò né per Veltroni né per gli altri candidati", dice

**Attenzione per le parole del sindaco di Roma**  
Ma la campagna per il 14 è ancora all'inizio

Augusto Dalla Casa, capo della cucina del ristorante a menù fisso a 10 euro. "Ho ancora molti dubbi sul Pd, non ho capito cosa vogliono fare sulla laicità e su che tipo di società hanno in mente: io vorrei più tolleranza, socialità, rispetto delle persone e meno mercato. Vorrei che le persone non si giudicassero solo in base ai soldi che hanno. Io faccio il volontario qui

da 40 anni perché credo in questi valori, in questa utopia: invece mi pare che si vada tutti nella direzione opposta". Più in là c'è il mega-concerto dell'Independent Days: migliaia di ragazzi, quasi tutti vestiti di nero, capelli colorati, trecce, orecchini, tatuaggi. "Le primarie? Non ce ne frega niente", dice un gruppo di ventenni toscani. "Noi ci teniamo fuori", sibila un gruppo di coetanei veneti. "Ho 26 anni e non ho mai votato", risponde a muso duro un ragazzo sardo. Christian Lascorsa è pugliese ed è rimasto fuori dal concerto insieme ai suoi amici: "Alle primarie per Vendola ho votato, ma adesso non voto più, mi sembra che quando vanno al potere diventano tutti uguali". Dal tendone arriva l'eco della voce di Veltroni che cita Saint Exupery: "Come può un bambino avere paura del futuro?", domanda il candidato alla sua platea. A poche decine di metri i ragazzini forse paura non ce l'hanno, di sicuro non credono che la politica possa aiutarli: "Scrivi lo pure, a me sto Pd mi sembra ridicolo e vuoto di idee", dice Stefano Grespan, ventenne. "Su ambiente e precariato cos'hanno da dire?". Si potrebbe rispondere, più facile prendere atto del fatto che a lui il messaggio non è (ancora?) arrivato. Punto. "La destra mai, ma non voto neppure per questa

sinistra perché tanto non c'è differenza", si arrabbia Paolo Leonardelli. Roberto Stocco cerca di evitare la domanda: "Non sono un politologo...". Ma per votare non c'è bisogno di essere degli esperti. "Mah, forse, se vado, voto Veltroni. E' quello che mi ispira più fiducia". Poco distante Stefano Lugo è l'unico che accoglie volentieri la domanda "politica": "Guarda, io sono ancora incerto tra Veltroni e Letta al 50%. Letta mi sembra più preparato in economia, Veltroni sul resto. Vedremo". Fuori dal ristorante Bertoldo Alessandra Gubellini sistema il bimbo nel passeggino: "Voto Walter perché ha delle idee in un mondo che ne ha davvero poche". "Voterò, ma ancora non so per chi", confida Miranda Cotti della cucina del Bertoldo. "Non so se Veltroni abbia abbastanza carisma". Nel tendone, intanto, il candidato è sommerso dagli applausi e dalle strette di mano. La signora Miranda ci congeda e torna ai fornelli. I ragazzi con le magliette nere bevono birra nell'arena del concerto, mentre il sole sta per tramontare. Alcuni no, sono rimasti senza biglietto: "Non è che tu che sei giornalista dell'Unità riesci a farci entrare? Possibile che non conosca qualcuno?". Mi spiace. Anche stavolta la politica non gli è servita.